Nuove minacce del sottosegretario Gilpatrick

Richiamati negli U.S.A. contingenti di riservisti?

La misura verrebbe attuata entro i prossimi sei mesi - Il Dipartimento di Stato polemizza a proposito dei patti militari con la Corea del Nord

WASHINGTON, 11. — Continuano le dichiarazioni belliciste di esponenti governativi americani tendenti ad accrescere la tensione internazionale. Nel corso di una conferenza stampa, il sottosegretario alla difesa Roswell Gilpatrick, il quale ieri aveva preannunciato nuovi stanziamenti militari — dopo quelli presi a suo tempo e che hanno costretto l'URSS ad adottare le note misure di sicurezza — ha definito «possibili» la mobilitazione della Guardia Nazionale degli Stati Uniti e il richiamo di contingenti della riserva, per «consolidare le forze militari americane contro una eventuale minaccia sovietica nei prossimi sei mesi».

Gilpatrick ha aggiunto che nessuna raccomandazione speciale è stata avanzata al presidente Kennedy per quanto riguarda il richiamo delle riserve, però — ha dichiarato Gilpatrick — è questa una delle principali misure allo studio per rafforzare rapidamente il potenziale militare americano.

Alla domanda se la revisione delle esigenze della difesa, decisa dal presidente Kennedy, fosse stata determinata da prospettive di impegno a breve o lontana scadenza, Gilpatrick ha risposto che la nota misura è in funzione di azioni da intraprendere in un «intervallo di mesi». La revisione secondo Gilpatrick, interessa tutti i tipi di forze convenzionali di terra mare e cielo e non è limitata alle questioni europee.

Il sottogretario ha quindi fatto rilevare che una revisione «permanente» è compito normale del ministero della difesa. La decisione di questi giorni mira a «mettere in chiaro se noi abbiamo la capacità» di realizzare piani che furono presentati a Kennedy fin dal suo ingresso alla Casa Bianca. Nel corso della intera conferenza stampa, Gilpatrick ha posto sempre l'accento sulle forze convenzionali, affermando che, per quanto riguarda il deterrente strategico nucleare «Sentiamo di avere una solida posizione». I rapporti sui risultati della revisione ha concluso il sottosegretario, saranno pronti entro due settimane.

I *leaders* democratici del Congresso hanno discusso il problema dei nuovi provvedimenti militari nel corso di un colloquio con il presidente Kennedy, alla Casa Bianca. Al termine del colloquio essi hanno descritto come molto serio l'incontro avuto con il presidente.

Il Dipartimento di Stato ha rilasciato oggi due dichiarazioni, in polemica, rispettivamente, con le misure prese dalla RDT per controllare i traffici di valuta connessi allo spostamento di lavoratori dentro Berlino e con il nuovo trattato cino-coreano.

Nella prima dichiarazione, il Dipartimento afferma che le misure prese dalla RDT rappresenterebbero «una forma di dominazione dittatoriale» e rivelerebbero la malafede delle proposte di Krusciov per una città libera di Berlino ovest».

Quanto al patto cino-coreano, esso viene definito addirittura «un segno di belligeranza e di sudditanza coloniale della Corea del nord»

A proposito del trattato di pace

Aspra polemica di Adenauer con il socialdemocratico Brandt

BONN, 11. — Per la seconda volta in pochi giorni, il cancelliere Adenauer ha polemizzato oggi con il sindaco di Berlino ovest, il socialdemocratico Willy Brandt, in relazione con le dichiarazioni fatte da quest'ultimo venerdì scorso, secondo le quali gli occidentali dovrebbero prendere l'iniziativa di proporre all'URSS un trattato di pace, convocando per la stipulazione di esso una conferenza dei 52 paesi ex-nemici della Germania.

Oggi, Adenauer ha affermato a Essen, dinanzi a un raduno di donne democristiane: «È escluso che si possano prevedere in un futuro trattato di pace degli statuti di politica estera e militari di carattere particolare per la Repubblica federale tedesca. Io non riesco a capire come Herr Bradt possa pensare a soluzioni tanto problematiche per la Germania come quelle di uno statuto militare particolare o di una zona smilitarizzata. Mi riesce ancora più incomprensibile che egli si esprima così pubblicamente. Chiunque voglia negoziare con Krusciov deve sapere tenere la bocca chiusa, ma Brandt dice proprio quello che Krusciov vuole sentire».

Il cancelliere, il quale sta in sostanza affermando ai tutti i suoi discorsi la decisione del suo governo di non rinunciare a nessun costo alle armi nucleari come strumento di una «politica di potenza», ha quindi ripetuto che a suo parere gli occidentali devono «far fronte all'URSS» nei prossimi negoziati, tenendo conto che «sono in grado di farlo, e forse le sono militarmente superiori». Domani, Adenauer si reca a Berlino ovest per affermare in termini provocatori i suoi pretesi «diritti» sulla città, che si trova, come è noto, nel cuore stesso della RDT. In tale occasione, egli incontrerà Brandt: i rapporti tra i due uomini, a parte la polemica prescelettorale, sono considerate assai tesi, poiché il cancelliere accusa il rivale di pregiudicare, con le sue prese di posizione la posizione di Bonn nella trattativa con l'URSS.

Precipita un aereo a Denver Diciotto persone sono morte

DENVER (USA) — Un apparecchio di linea a reazione del tipo DC-8 della «United Air lines» è precipitato ieri sera nei pressi dell'aeroporto di Stapleton, a Denver, incendiandosi. Esso aveva a bordo 116 persone e cioè 109 passeggeri e 7 membri di equipaggio. I pompieri hanno recuperato 18 cadaveri. Il numero dei feriti non è ancora noto. Secondo un testimone oculare l'incidente sarebbe stato provocato dal cedimento del carrello di atterraggio. L'aereo è scivolato sulla fusoliera e poi si è incendiato. NELLA TELEFOTO i pompieri al lavoro per domare le fiamme.

Dall'aeroporto all'ambasciata sovietica

Due ali di folla lunghe 25 km. salutano Yuri Gagarin a Londra

Seicento giornalisti alla conferenza stampa tenuta presso la Fiera sovietica — Domani il cosmonauta sarà ricevuto dal primo ministro Macmillan e venerdì andrà a colazione dalla regina a Buckingham Palace

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 11 — *L'accoglienza che il popolo di Londra ha riservato al maggiore Yuri Gagarin, il primo uomo che sia riuscito a girare la immensità dello spazio, è stata delirante. Lungo tutto il percorso di circa 25 chilometri che corre dall'aeroporto di Londra al centro della metropoli, una folla immensa si assiepava ai margini della strada. Erano operai che avevano interrotto il lavoro, impiegati, donne di casa e ragazzi delle scuole a migliaia che acclamavano l'eroe della memorabile impresa spaziale sovietica.*

«In alcuni punti — ha rilevato un ispettore di polizia parlando coi giornalisti — la folla era fitta come quella che salutò l'arrivo del presidente Kennedy». Gagarin, che indossava l'uniforme kaki dell'aviazione sovietica, si trovava ritto sulla macchina, scortata da 22 motociclisti in divisa. La macchina procedeva lentamente e in molti punti i cordoni della polizia sono stati rotti perché tutti volevano farsi più vicini all'eroe e stringergli la mano. Gagarin sorrideva, commosso da tanto entusiasmo.

Quando la macchina ha infilato il grande viale attraverso Kensington Palace Gardens, la polizia è stata travolta dalla folla. A salutarlo erano anche numerosi studenti iraniani i quali inalberavano un grande cartellone sul quale si leggevano le seguenti parole: «Abbasso il governo oppressore della Persia».

Sorpassata la residenza di Margaret, la macchina di Gagarin, una «Rolls Royce» con la targa recante le iniziali del suo nome «YG-1», ha raggiunto l'ambasciata sovietica al cui ingresso circa 300 persone, fra cui molti bambini russi, hanno tributato al maggiore Gagarin una entusiastica ovazione.

Dopo un incontro con le personalità dell'ambasciata, l'illustre ospite si è recato in visita alla Fiera commerciale dell'URSS, dalla quale è stato invitato a compiere il suo viaggio a Londra. Fuori dei cancelli attendevano il suo arrivo circa 3000 persone e altre mille curiosi erano all'interno. Mentre Gagarin si apprestava a partecipare ad un banchetto in suo onore, i tecnici predisponevano le telecamere ed i riflettori per la sua successiva conferenza stampa trasmessa sia dalla TV indipendente sia dalla TV di stato, le due grandi reti televisive del paese.

Nel corso della affollata conferenza stampa, alla quale erano presenti oltre 600 giornalisti, Gagarin ha dimostrato molta abilità: egli ha risposto a tutte le domande con prontezza e qualche volta con una battuta sollevando le divertite risate dei presenti. A fianco gli sedeva l'ambasciatore Soldatov.

Dopo aver ringraziato i londinesi per le calorose accoglienze a lui tributate, Gagarin si è sottoposto al fuoco di fila di domande dei giornalisti. Molti gli hanno chiesto particolari tecnici del suo storico volto attorno al globo terrestre. A tutti ha risposto ampiamente, rimandando infine gli interroganti alla visione del film sul volo della «Vostok» realizzato a colori dalla cinematografia sovietica e presentato l'altro ieri sera al festival cinematografico di Mosca, dopo una prima visione alla TV dell'URSS.

Gli è stato anche chiesto come si sentisse ora che non può più considerarsi «un comune mortale», e che dovunque andrà sarà sempre segnato a dito con ammirazione dalla gente: «Sono sempre un comune mortale — ha osservato Gagarin — e sono contrario alla divisione degli uomini in classi diverse». Dopo essersi concentrato un momento, il maggiore ha aggiunto: «Nell'Unione Sovietica abbiamo molte persone che hanno realizzato cose eccezionali. Ci sono 11 175 insigniti della decorazione di "eroe dell'URSS" ed io non sono altro che uno di loro».

Parlando poi della fantascienza e delle sue anticipazioni sul progresso tecnologico reale — in risposta ad un'altra domanda — Gagarin ha osservato che i piloti spaziali sono gente comune e sempre lo saranno. «Lamento — ha concluso — che la fantascienza di certo giornalismo ne faccia dei superuomini».

Una giornalista ha chiesto poi al maggiore Gagarin se ci sarà quanto prima il lancio di una donna su una nave spaziale. «Perché no?», ha risposto l'ufficiale sovietico «Una donna bene addestrata può resistere altrettanto bene di un uomo, alle fatiche di un viaggio spaziale. Tenuto conto dell'uguaglianza dei sessi, specialmente nel mio paese, c'è veramente da aspettarsi un fatto del genere».

La conferenza stampa si è protratta per un'ora circa. Subito dopo Gagarin è stato insignito della medaglia d'oro della Società Interplanetaria Britannica.

Le accoglienze ufficiali al primo pilota spaziale avevano dato luogo a polemiche sulla stampa in seguito alla decisione del Foreign Office di fare ricevere il cosmonauta all'aeroporto da un semplice funzionario governativo, ed è appunto contro tale decisione che protestano i giornali inglesi. Il laburista Daily Mirror e il conservatore Daily Mail, una volta tanto, si trovano d'accordo. Scrive il primo: «Un idiota in pantaloni a riche ha deciso che il protocollo non terrà conto che siamo nell'era spaziale, ed infatti, chi manda a ricevere il maggiore Gagarin, che è un bravo uomo e il simbolo di una delle più grandi imprese scientifiche mai realizzate? Non il primo ministro. Non il ministro degli esteri. Non quello della ricerca scientifica, ma un semplice funzionario del ministero. La spiegazione data a questo atteggiamento è che Gagarin non è un capo di stato. Oh protocollo — conclude il Mirror — quante sciocchezze si commettono in tuo nome».

Il Daily Mail *dal canto suo ricorda che Lindbergh, allorché venne a Londra, fu ricevuto dal re in persona. Da poche ore dopo il suo arrivo perveniva a Gagarin un invito a pranzo dei reali britannici per venerdì, a Buckingham Palace. Invece di tre giorni, Gagarin dovrà di conseguenza restare a Londra almeno per quattro giorni. Anche il Lord Mayor (sindaco) di Londra lo ha invitato a pranzo, per giovedì, lo stesso giorno in cui Gagarin sarà ricevuto dal primo ministro britannico.*

In complesso, l'accoglienza di Londra all'intrepido astronauta è stata più che calorosa. Se c'è un elemento che lo prova, a parte i deliranti applausi della folla, questo è costituito dal fatto che gli stessi fotoreporter — tanto abituati per la loro professione a vedere personalità di grande spicco quasi tutti i giorni — lo hanno applaudito calorosamente assieme alle migliaia di persone richiamate dall'eccezionale arrivo all'aeroporto della capitale britannica.

EDDY GILMORE
dell'Associated Press

LONDRA — Il corteo con Gagarin si avvia dall'aeroporto alla città. Sulla targa dell'auto si distingue chiaramente la sigla «YG 1» che significa Yuri Gagarin 1 (Telefoto)

LONDRA — Una folla di londinesi addossata ai cancelli dell'ambasciata sovietica per vedere Yuri Gagarin appena giunto dall'aeroporto ed ancora in piedi sull'auto (Telefoto)

Mentre coloro che erano stati arrestati hanno avuto pene irrisorie

Condannati a morte in contumacia i generali Salan, Jouhaud e Gardy

La stessa pena comminata a cinque colonnelli — Una dichiarazione comune C.G.T.-Sindacati algerini Oggi parla De Gaulle — Le vittime della repressione colonialista del 5 luglio sarebbero trecento

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 11 — I generali Salan, Jouhaud, Gardy e i cinque colonnelli del *putsch* di Algeri, che non si sono arresi e che stanno riorganizzando le fila del complotto fascista, sono stati condannati a morte in contumacia dal tribunale militare speciale di Parigi.

Per valutare il peso di queste condanne, basta confrontarle con le sentenze, di una mitezza che vale l'impunità, pronunciate in questi ultimi due mesi contro i protagonisti della ribellione che invece si sono arresi e presentati in tribunale. Questa impunità incoraggia i fascisti a preparare nuovi colpi di forza.

Le condanne a morte in contumacia non mutano la prospettiva. Basta sapere che uno dei condannati a morte, il colonnello Broizat, ha potuto venire recentemente a Parigi a tenervi una riunione di attivisti, senza essere disturbato dalla polizia; che un altro condannato a morte — il colonnello Godard — ha riunito pochi giorni fa i suoi fedeli a Ginevra e che su tutto questo movimento degli *ultras* dell'esercito, esistono testimonianze giornalistiche assai precise, mentre la polizia sembra essere all'oscuro di tutto.

Il quadro è sufficiente per poter valutare senza esagerazione come platonica la sentenza emessa oggi contro Salan e i suoi compari. Il pericolo di un nuovo colpo di forza militare è più che mai presente. Molti, del resto, pensano che aveva ragione il generale Challe, quando, al suo processo, dichiarò che durante il *putsch* il 10% degli ufficiali erano contro di lui, il 20% erano con lui e il 70% «aspettavano». Molti testimoni hanno tranquillamente affermato davanti al tribunale che il loro lealismo era dipeso unicamente dalla considerazione che l'avventura di Challe e compagni, appariva loro senza sbocco. Ma il presidente del tribunale ha creduto opportuno aprir bocca per redarguirli.

Il processo di oggi è stato breve, data la contumacia degli imputati. Ma si è parlato di molte cose rimaste finora nell'ombra. Si è saputo che la giustizia è in possesso di documenti scoperti ad Algeri, in base ai quali risulta che il *putsch* del 22 aprile fu organizzato all'estero; si è parlato di precedenti deposizioni di generali e colonnelli, dalle quali è emerso che fin dall'ottobre del '60 i nomi dei generali Challe e Zeller erano citati nelle mense-ufficiali come quelli di persone che preparavano la congiura. Pochi giorni prima del *putsch*, in molti ambienti militari, si era al corrente dei prossimi eventi. Tutta questa rete di complicità non solo non è stata smantellata, ma è stata evidentemente incoraggiata a proseguire nella congiura, dal modo come sono stati condotti e da come si sono conclusi i processi. Il clima è dunque favorevole per altre avventure.

I generali Salan (a sinistra) e Jouhand

Una dichiarazione comune della CGT e dell'UGTA (sindacati algerini) è stata pubblicata oggi a Parigi. È la seconda volta in pochi mesi che i due sindacati si incontrano e trovano una base comune per sfidare le manovre del neocolonialismo, e rafforzare la necessaria base internazionalista in azione concreta per la pace. CGT e UGTA «lanciano un appello urgente perché i negoziati riprendano al più presto».

Le due organizzazioni affermano che una vera pace presuppone garanzie sostanziali per una applicazione leale dell'autodeterminazione, e ancora l'unità del popolo e l'integrità del territorio algerino; gli europei di Algeria (anche su questo le due organizzazioni sono d'accordo) dovranno godere delle garanzie e dei diritti democratici fondamentali. Su queste basi, CGT e UGTA s'impegnano a proseguire e sviluppare la loro azione per la ripresa e per il successo dei negoziati.

Alla vigilia del discorso che De Gaulle pronuncerà alla radio e alla televisione, quello che ci si domanda è in primo luogo se il generale sarà in grado o meno di annunciare la data della ripresa dei negoziati. Trattandosi per il momento di previsioni che possono essere smentite, come sempre e accaduto finora, non vale quasi la pena di riferire le voci correnti che adesso prevedono la ripresa per il 20-23 luglio. Invece è interessante rilevare che si parla apertamente di un'impennata del primo ministro Debrè, contro la nuova piega presa dal dialogo col GPRA (in pratica, l'accordo per la ripresa delle trattative) e a favore invece dell'applicazione unilaterale dei piani formulati in passato, per un'Algeria governata da un esecutivo fedele alla Francia. Così, Debrè si vendica di coloro che lo avevano dato troppo frettolosamente per spacciato, nei giorni scorsi.

Come si prevedeva, a distanza di otto giorni dalla gloriosa giornata di lotta del popolo algerino, repressa nel sangue dai colonialisti, cominciano a venir fuori le vere proporzioni del massacro. A Costantina, dove ufficialmente erano stati contati otto morti, le stesse autorità francesi ammettono ora la spaventosa cifra di 51 morti. Sono i giornali francesi che pubblicano questa agghiacciante informazione. Ma si può prestare ancora fede a queste fonti? Non saranno stati molti di più i caduti? Del resto, se lo stesso metro di Costantina è stato usato per le altre località, la cifra totale di oltre cento morti da noi data per induzione e con uno scrupolo di prudenza, rimane certo molto al di sotto della realtà; bisognerà purtroppo calcolare che in quelle dodici ore di protesta popolare, in tutta l'Algeria, due o trecento persone devono avere testimoniato col dono della vita l'amore per l'indipendenza del loro paese.

SAVERIO TUTINO

Dimostrazione a New York contro l'intervento a S. Domingo

NEW YORK, 11. — Una dimostrazione di protesta contro l'intervento degli Stati Uniti negli affari interni della Repubblica dominicana si è svolta a New York davanti all'edificio delle Nazioni Unite. I dimostranti gridavano: «Yankees, giù le mani dalla Repubblica dominicana!» e «Cuba sì, yankees no!».

I dimostranti portavano cartelli in cui si condannava l'intervento dell'imperialismo americano negli affari del popolo di San Domingo, s'inneggiava a Cuba.

Inattesa crisi nel Sudan

Il gen. Abbud arresta dodici dirigenti politici

IL CAIRO, 11. — Il «consiglio supremo» dell'esercito sudanese, presieduto dal primo ministro, generale Ibrahim Abbud, ha ordinato il 9 luglio scorso l'arresto di dodici esponenti politici di primo piano, sotto l'accusa di «complotto».

Ne ha dato notizia l'agenzia nasseriana «Medio Oriente», in un dispaccio da Kartum.

I personaggi tratti in arresto appartengono ai più diversi settori dello schieramento politico.

Tra loro sono l'ex-primo ministro Ismail El Azhari, «leader» del Partito nazionale unionista, che sosteneva l'unione del Sudan con la RAU, l'ex primo ministro Abdulla Khalil, leader del partito conservatore indipendentista «Umma», che capeggiava il governo prima dell'avvento al potere del generale Abbud, e l'ex ministro degli esteri Mohammed Ahmed Maghub, anch'egli del partito «Umma».

Gli esponenti politici arrestati sono stati inviati, all'alba di oggi, nella provincia meridionale di Juba, dove saranno internati.

La giunta militare, presieduta dal gen. Ibrhaim abbud, era andata al potere il 17 novembre del 1958, rovesciando il governo di Abdulla Khalil e bandendo ogni attività da parte di tutti i partiti politici.

Altri «viaggiatori della libertà» arrestati a Little Rock

LITTLE ROCK (Arkansas), 11. — Quattro «viaggiatori della libertà» sono stati arrestati a Little Rock (Arkansas) per essersi rifiutati di abbandonare la sala d'aspetto della stazione degli autopullman riservata ai bianchi.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255 ABBONAMENTI UNITÀ (versamento sul Conto corrente postale n. 1 29851) 6 numeri annuo 10 000 - semestrale 5 200, trimestrale 2 750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 850, semestrale 6 000, trimestrale 3 150 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica), annuo 8 350, semestrale 4 400, trim. 2 350 RINASCITA, annuo 2000, semestrale 1.100 VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 800 PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - L. Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200, Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 150; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19
ROMA